

Nuova camorra, il Pm insiste sul ruolo dei pentiti nel processo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Seconda giornata di requisitoria del Pm al processo contro la Neo di Raffaele Cutolo. Diego Marmo ha proseguito nell'illustrazione generale (dovrebbe concludere il suo intervento sabato o al massimo nella giornata di lunedì) ed ha tenuto a puntualizzare alcuni aspetti dell'organizzazione cutoliana. Il primo è stato quello della compartimentazione degli affari, una divisione che ha spaccato in tre la Neo: il primo ristretto gruppo formato da coloro che si arricchivano, il secondo formato da coloro che aspiravano a scalare le vette dell'organizzazione, il terzo formato dai «poveri cristi», coloro cioè che per necessità o per bisogno sono stati costretti ad aderire. Il Pm ha anche parlato, a lungo, dei dissociati ed ha fatto chiaramente intendere che mentre per tutte le dichiarazioni rese da pentiti ha pochi dubbi, quelle di Pasquale Barra lo lasciano perplesso. Queste ultime sono ritenute vere e proprie quando trovano conferma in quelle di altri dissociati, ma sono piuttosto «labili» quando è il solo Barra a farle. Polemica e sembrata la spiegazione della differenza fra confidenti e pentiti, quella fra la chiara «corrotta» e la «confidenziale»; polemico e sembrato anche il richiamo, fatto più volte, alle accuse lanciate ai magistrati napoletani. Infine il Pm ha posto l'accento sull'organizzazione e dopo aver letto missive, citato documenti, fatto un percorso logico della nascita dell'organizzazione e della sua crescita ha affermato che la prova della sua esistenza e della sua operatività «può trovare nei cinque famigliari di pentiti stessi» fino ad oggi. La requisitoria riprende venerdì per l'esame delle posizioni individuali.

Offerta per la flotta «Lauro»

NAPOLI — È stata presentata nei giorni scorsi un'offerta di rilevamento della flotta Lauro, da tempo in amministrazione controllata. Il 27 giugno scorso, infatti, dopo uno scambio di informazioni tra tutte le autorità di vigilanza, il ministro dell'Industria Altissimo ha riunito gli imprenditori che si sono fatti avanti: Luciano Occhietti, presidente della Ascomar-Sas e vicepresidente della Comifarm; Giancarlo Ligabue, presidente della Ligabue Cartering; George Poulides, presidente della Chandris Italia e John Chandris, presidente della Chandris International. Il prezzo dell'azienda sarà determinato da un collegio di periti. L'offerta, di cui già sono state informate le organizzazioni sindacali, prevede il riassorbimento con continuità del posto di lavoro per 400 marittimi e 60 amministrativi del gruppo.



Armando Verdiglione

Passaporto ritirato anche a Verdiglione (che querela Panorama)

MILANO — Sono continuati anche ieri gli interrogatori dei testi (dovrebbero essere a questo punto almeno una decina) da parte del sostituto procuratore Pietro Forno, che ha rievocato la prima denuncia a carico di Armando Verdiglione e del suo collaboratore Fabrizio Scarso e ha aperto un'inchiesta penale individuando i due di circoscrizioni di incapace; anzi, di incapaci, poiché pare certo che alla prima denuncia altre ne siano seguite. Non è confermata invece la voce circolata nei giorni scorsi secondo cui altre persone sarebbero state raggiunte da comunicazioni giudiziarie. Sul fronte puramente giudiziario, la giornata di ieri registra una sola novità: il pm Forno ha respinto l'istanza del difensore della «Fondazione Verdiglione», avv. Tomassini, che gli chiedeva di formalizzare l'inchiesta, cioè di trasmetterla all'ufficio istruttoria. Secondo il dottor Forno, l'indagine è ancora in una fase preliminare che non richiede la formalizzazione. Se l'avv. Tomassini impugnerà questo «no», toccherà all'ufficio istruttoria decidere. Una notizia extra-giudiziaria è stata invece diffusa dallo stesso ufficio stampa della Cooperativa culturale Spirati-Vel, la società culturale di Verdiglione, che ha comunicato di aver querelato il direttore responsabile del settimanale «Panorama» Claudio Rinaldi e la giornalista Maria Luisa Agnesi, autrice dell'articolo apparso sul numero di questa settimana, sotto il titolo «Quei lettoni mangiasoldi». A giudizio del querelante, il servizio sarebbe diffamatorio. È intanto confermato che ai due indiziati è stato ritirato il passaporto. Una primitiva smentita alla notizia da parte dell'avvocato di Verdiglione è stata in seguito corretta: la cosa era vera, ma non lo sapevano ancora.

Niente «rogo» per Godard

BOLOGNA — «Je vous salue Marie», il film di Godard contestato dai cattolici integralisti, quasi certamente non finirà al rogo come «Ultimo tango a Parigi». Il sostituto procuratore di Bologna, Paolo Giovannoli, si è infatti pronunciato per il proscioglimento del distributore della pellicola, accusato da una donna, che ha presentato denuncia alla magistratura, di vilipendio della religione. L'ultima parola spetta comunque ora all'Ufficio istruttoria. La competenza a giudicare il film è stata attribuita alla magistratura bolognese dopo indagini svolte dalla polizia, che ha accertato che la prima, prevista per il 16 aprile a Roma al cinema Capricciola, fu rinviata ad un giorno successivo per una manifestazione di protesta organizzata davanti al locale. La pellicola fu però proiettata quella stessa sera, a mezzanotte, in una sala del centro di Bologna.

Ipoteca di quattordici miliardi sui beni del finanziere Terruzzi

MILANO — Dopo i sette miliardi di cauzione versati poco più di un anno fa per ottenere lo sblocco delle sue azioni, Angelo Guido Terruzzi, il finanziere «più liquido d'Italia» e attualmente latitante all'estero, si è visto imporre una ipoteca legale sui suoi beni immobili per un valore di altri 14 miliardi. Il primo provvedimento era stato preso dai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti, l'attuale è stato deciso dal pm Marra e Dell'Oso, che li affiancano nell'inchiesta sui numerosi aspetti della vicenda Ambrosiano-Rizzoli. I fatti si ricollegano alla cosiddetta «ricapitalizzazione» della Rizzoli con fondi di marca P2; Ortolani, dovendo restituire a Rizzoli sette milioni di dollari, si rivolse ad alcuni personaggi-tramite che accettarono l'incarico di versare all'editore una certa cifra in titoli di Stato, facendosi accreditare su conti svizzeri l'equivalente. Di qui l'accusa di illecita costituzione di capitali all'estero. I personaggi accusati di essersi prestati alla manovra furono Raffaele Ursini, l'avvocato Genaro Zanghà e appunto, Angelo Terruzzi. Per questo episodio, nel marzo '84 fu emesso contro di lui un primo mandato di cattura poi sostituito da un secondo nel quale la cifra originaria della sua illecita costituzione di capitali, due milioni e 100 mila dollari, veniva corretta in quella di 4 milioni e 300 mila. Il nuovo mandato di cattura risale al gennaio scorso; ma l'ipoteca disposta ora sui suoi beni, che porta quindi a 21 miliardi la proprietà Terruzzi bloccata dalla giustizia, sembra andare al di là di un adeguamento delle «garanzie», e fa piuttosto supporre uno sviluppo della inchiesta, che si tuttora sotto inchiesta anche per i suoi legami con alcuni esponenti della mafia dei colletti bianchi.

L'attentatore del papa torna in scena e ricomincia tutto da zero

Agca: «In 4 a S. Pietro...»

ROMA — C'è un altro «ritocco» nel quadro di piazza S. Pietro. Ora siamo arrivati a quattro. Tanti erano, secondo l'ultima versione offerta da Ali Agca, i «lupi grigi» che agirono quel pomeriggio dell'attentato al papa. Senza farsi pregare Agca ha fatto anche il nome di questo quarto uomo: è (più prudente dire sarebbe) Sedat Sirri Kadem, amico di scuola di Agca, terrorista piuttosto noto in Turchia dove entrava e usciva dalle carceri.

La «pausa di riflessione» dell'attentatore del papa, dunque, è già finita. Il killer è tornato sulla scena del processo con aria decisa e aggressiva, ha zittito personalmente i legali che protestavano per i continui cambiamenti di versione, e ha accompagnato la rivelazione sul quarto complice con la «spiegazione» del comportamento tenuto fino a questo momento. Il capitolo è rimasto un po' nel vago ma, se si è capito bene, Agca afferma di avere dato volutamente un'immagine di sé poco credibile per una sorta di ricatto che bulgari e «lupi grigi» avrebbero messo in atto nei suoi confronti con il sequestro della povera Emanuela Orlandi. Quando Agca ha ribadito ma senza porre e prove, che la ragazza è ancora viva il presidente lo ha ammonito: «Non si può scherzare con i sentimenti di una famiglia, Agca...».

Ed ecco l'esorcizio dell'attentatore del papa: «Ho dato tante versioni contraddittorie, ho parlato di Pazienza che non c'entra, perché «lupi grigi» e bulgari hanno rapito la ragazza, perché io ritrattassi e confondessi e screditassi la stampa che aveva parlato di Urss e Bulgaria...». Impostato così il discorso,

Il nuovo turco dell'attentato è Sirri Kadem. Ha insistito: «La ragazza è viva, Celik ha scritto i messaggi»
Nuovi dettagli (forse fasulli) sui bulgari
I legali: «È un buffone»



Poi spiega: «Mi ricattavano col sequestro della Orlandi»

Agca aggiunge un particolare inedito: «Ho visto dai giornali gli ultimi messaggi dei rapitori di Emanuela Orlandi, ho riconosciuto la calligrafia di Oral Celik (uno dei suoi complici - ndr), io rinovo appello per la liberazione incondizionata della ragazza...». Sono particolari, quelli suoi, messaggi, tutti da verificare, sta di fatto che Agca dice ora di aver cambiato versione perché ha a cuore la sorte della ragazza. La conclusione di questo capitolo è che «d'ora in poi Agca dirà la verità. Il presidente commenta: «Ma questo lei lo ripeteva ogni volta...».

Sincere o no le intenzioni di Agca, il succo è che, per la ricostruzione dell'attentato si ricomincia da zero. Spostamenti, ruoli, personaggi, fuga, cambiano di nuovo e così in pochi attimi vanno in fumo non solo due anni d'inchiesta ma anche quattro settimane di processo. C'è un personaggio in più, anzitutto. Questo Sirri Kadem, secondo il killer turco, avrebbe dovuto avere un ruolo di copertura in caso di emergenza a piazza S. Pietro, ma evidentemente anche lui, come gli altri, tutto ha fatto meno che intervenire dopo che l'attentatore del papa lo ha indicato in una foto, ma l'identificazione è apparsa tutt'altro che limpida.

Il nome di Kadem Agca l'ha poi fatto quando la Corte

mento immediatamente superiore, nella stessa palazzina. Il problema è che Aivazov abita all'ultimo piano, e la rivelazione di Agca appare alquanto traballante.

Come incerta continua ad essere la storia della fuga col Tur bulgaro. Agca conferma che lui e i suoi amici «lupi grigi» vennero in macchina a Roma da Monaco di Baviera ma sostiene, a differenza di quanto aveva detto quattro giorni fa, che la loro auto rappresentava solo un'alternativa rispetto al piano di fuga concordato con Antonov e gli altri bulgari. Poiché l'auto non è mai stata trovata se ne deve dedurre però che i complici di Agca siano fuggiti per conto loro verso l'Austria o verso la Germania.

L'altro punto del tutto oscuro è il capitale dei soldi. Il presidente insiste ogni volta nella domanda (è una prova importante per il complotto) ma Agca glissa regolarmente. Ieri anzi ha detto: «Non intendo rispondere su questo punto...». Poi ha affermato, a mezza bocca: «I soldi sono in Germania, ce l'ha l'organizzazione, la mia parte ce l'ha Ozbey». Il legale di Celik è insorto: «Basta, è una buffonata». La verità sembra proprio lontana.

A proposito di «pista turca» e «pista bulgara», all'inizio dell'udienza c'era stata una protesta del legale di Celik per un'intervista di un settimanale al Pm Marini. Il magistrato avrebbe sostenuto che la prima fase del processo aveva indicato certamente solo sul versante turco. Il Pm ha ribadito che poteva esprimere opinioni in tutte le sedi.

«Il secondo gruppo di richieste venne chiesto alla incriminazione della Rosenzweig, che è la fidanzata di Barbone, per la sua partecipazione alle bande armate «Rosso» Fcc e 28 marzo, con il conseguente, sospensione del dibattimento».

La Corte, sciogliendo le riserve avanzate nelle udienze



Marco Barbano

La Corte a Milano ha respinto tutte le istanze della parte civile

Non ci sarà «rinnovazione» del processo Rosso-Tobagi

Nel giudizio di appello non saranno acquisite nuove prove - Venerdì la requisitoria poi le arringhe difensive - Sentenza a settembre

precedenti, ha fatto rilevare, innanzitutto, che il processo d'appello ha carattere eccezionale e che, di conseguenza, nuovi avvenimenti sono possibili soltanto se rivestono carattere di indispensabile e se la Corte ritiene di non essere in grado di giudicare allo stato degli atti. Se, invece, il giudice d'appello considera esaurienti le precedenti istruttorie non può disporre l'acquisizione di nuove prove. Lo sbarramento è costituito dall'art. 520 del Codice di procedura penale.

Per ciò che riguarda la titolarità dell'azione penale, questa spetta, come è noto, al rappresentante della pubblica accusa. In questi casi il dibattimento non ha il dovere di cercare nuove notizie criminis. La pubblica accusa, rappresentata in questo processo dal sostituto procuratore Serafino Chiella può invece farlo, se lo ritiene necessario, in qualsiasi momento. Queste osservazioni valgono, ovviamente, per le richieste di incriminazione di Barbone e della Rosenzweig. Per le istanze tese ad approfondire il ruolo di confidente dei carabinieri di Rocco Ricciardi, il «postino di Varese», la Corte le ha ritenute estranee a questo dibattimento.

Il processo, dunque, dopo la sospensione di una giornata, quella di oggi, andrà avanti con le arringhe delle parti civili, con la requisitoria del Pm, prevista per venerdì, con la decisione di non rinnovazione del dibattimento, il capitolo che riguarda l'ordine omicidio di Walter Tobagi, attuato il 20 maggio di cinque anni fa, si è praticamente chiuso. Chiuse, naturalmente, non lo spazio per la parte civile, di cui sentiremo le ragioni nei prossimi giorni. Processualmente, tuttavia, il terreno è molto limitato. I giudici dell'appello, peraltro, non potevano accedere alla richiesta di dare corpo alle ombre, inseguendo sospetti e ipotesi, che non hanno acquistato consistenza probatoria.

Scambio di consegne tra Capuzzo e Poli

ROMA — Si è svolta ieri nella caserma «De Tommaso» a Roma la cerimonia di passaggio della carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito tra il generale Umberto Capuzzo che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età e il generale Luigi Pigo comandante della Regione militare toscana. Alla cerimonia erano presenti le più alte autorità militari.

Ibbo Paolucci

Al processo contro Musumeci e Pazienza

Stamane depone il capo Sismi gen. Lugaresi

ROMA — Che squalido sottobosco di «eliam», truffatori e spie, viene fuori dal processo in Corte d'Assise contro il generale Pietro Musumeci e i suoi collaboratori, per le vicende «Supersismi»-Pazienza.

È uno spettacolo a volte tragico, a volte drammatico: spesso è stato detto — venivano fabbricate notizie e formazioni che poi venivano vendute ai servizi di sicurezza. Altre volte erano i servizi a mettere in giro informazioni fasulle che venivano prese per buone da giornalisti poco scrupolosi e in troppa dimestichezza con il Sismi, il «Supersismi» o il Sisd. Insomma, ascoltando diverse deposizioni è facile chiedersi quanti cosiddetti «colleghi» lavorano o hanno lavorato per enti statali, invece che per i giornali.

Ad un certo momento è stato ascoltato anche Alvaro Giardili, «amico» di Pazienza e agli arresti domiciliari per una serie di reati. È stato lui a fare il nome di un nutrito gruppo di giornalisti che sarebbero stati pagati un tanto al fatto di cadere. Poi, sono stati ascoltati Vanni Nustrò (giornalista), un commercialista, un comandante pilota, un avvocato e il colonnello Marcello Campione, capostazione Sismi a New York. Sono tornati così fuori i nomi di Pazienza, del boss della «mala» Balducci, di Musumeci, dei giornalisti Lando Dell'Amico, Pino Bongiorno, Corrado Incerti e Cantore e altri rappresentanti vaticani all'Onu. Si è anche saputo che la stessa figlia di Calvi, Anna, aveva volato qualche volta, con gli aerei del Sismi. L'avvocato Gotti Porcinari ha invece raccontato che Pazienza «gestiva» circa cento milioni al mese del Sismi. Si è anche parlato di valuta che i nostri «servizi» avrebbero all'estero. Stamane, grande sfilata di generali e ufficiali dei «servizi». Tra gli altri, l'attuale capo del servizio di informazioni militari generale Nino Lugaresi. Qualcuno, ieri mattina, ha anche riconfermato che il vero ufficiale pagatore del Sismi era proprio il generale Musumeci.

NATIONAL MARITIME MUSEUM

Grazie all'infallibile atomo un secondo in più al giorno

In otto anni è di tredici secondi lo scarto tra la misurazione astrologica e quella basata sull'oscillazione di una molecola di Cesio - La Terra, orologio preciso

ROMA — Un secondo di più al giorno: le nostre 24 ore si sono arricchite da ieri di questa minuscola porzione di tempo, si tratta di un «nulla» che ha però una definizione scientifica piuttosto pomposa. Un secondo è la durata di nove miliardi, seicentotrentantomila settecentosettanta periodi della radiazione corrispondenti all'oscillazione dell'atomo di Cesio 133. È il tempo «atomico», in vigore dal 1972, anno in cui fu adottato internazionalmente perché — così dicono gli esperti — è più preciso del tempo astronomico. La terra infatti, che con il suo movimento intorno a se stessa ed al sole fornisce l'architettura temporale, non si muove con precisione, subisce effetti interni (il magma) ed esterni (la Luna) che ci fanno perdere preziosissimi istanti. E così intervengono periodicamente i «padroni del tempo», gli astrofisici, gli elettrotecnici, a rimettere gli orologi del mondo.

Ma se la terra è «imprecisa» allora la sensazione letteraria del secondo che dura un secolo forse non è poi tanto letteraria... Il professor Galliano, dell'Istituto nazionale elettrotecnico Galileo Ferraris, ha definitivamente sconfitto questa illusione: «Si tratta di fenomeni impercettibili — ha dichiarato — che non possono produrre nessuna sensazione avvertibile. A che serve allora questo secondo in più al giorno? Anche Gianfranco Magni, astrofisico del Cnr, ha tolto un po' di fascino all'acquisizione. Per quanto riguarda la giornata «comune», ha detto, naturalmente non cambia niente. La maggiore precisione degli orologi ha effetti positivi solo nel campo degli esperimenti scientifici, nella navigazione aerea (regolata ormai dai satelliti) ed in quella marittima. E si tratta di orologi che non hanno niente in comune con quelli da polso.

La differenza non attiene solo al grado di precisione, ma alla natura stessa dell'apparecchio. Gli orologi usati nei laboratori per gli esperimenti di fisica misurano miliardi di miliardi di secondi, misurano cioè in picosecondi e nanosecondi. E per fenomeni ancora più brevi, neanche il nanosecondo è più sufficiente, ed è stato sostituito ora dai diversi anni con il laser. La vecchia «cipolla» è proprio molto lontana, per non menzionare gli orologi idraulici ed i primi apparecchi meccanici apparsi nel tredicesimo seco-

La leggera modifica apportata al Tai, il tempo internazionale

Grazie all'infallibile atomo un secondo in più al giorno

Costruiti ad imitazione di un ipotetico modello dell'universo, riportavano sulla terra il tempo uniforme della sfera celeste. Però gli orologi acquisitarono presto, oltre ad una connotazione religiosa, anche un forte aspetto di socializzazione, si diffusero infatti soprattutto nelle aree europee urbanizzate. L'imperatore Carlo V ne era appassionato: aveva nella propria abitazione non solo due orologi ed il quadrante (probabilmente solari) ma anche un grande orologio da mare, un orologio tutto d'argento che apparteneva a Filippo il Bello, ed un altro più piccolo orologio d'oro bianco a cui teneva moltissimo. Tutti, naturalmente, estremamente imprecisi.

Oggi il fastidio delle nostre lancette è certo minore, ma più attendibile, il secondo in più guadagnato ieri poi, ci fa invecchiare più lentamente. L'attimo atomico infatti, dura un po' di meno di quello astronomico e così, se gli esperti non regolassero le misurazioni da due scale avremmo perso, dal '75 ad oggi, ben 13 secondi. Ed ieri il complesso di ciascuno è più lontano di 365 secondi. Ben sei minuti.

Nanni Riccobono

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	19 28
Verona	19 28
Trieste	19 25
Venezia	20 26
Milano	20 29
Torino	18 30
Cuneo	18 27
Genova	20 24
Bologna	19 31
Firenze	15 31
Prato	13 28
Ancona	16 30
Parma	19 28
Pescara	14 32
L'Aquila	10 30
Roma	15 32
Roma F.	17 27
Campob.	19 27
Bari	16 29
Napoli	17 29
Potenza	14 25
S.M.I.	19 27
Reggio C.	19 29
Messina	22 29
Palermo	21 26
Catania	18 29
Alghero	15 31
Cagliari	16 27

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'area di alta pressione atlantica. Un moderato flusso di correnti fredde e instabili proveniente dai quadranti nord occidentali è diretto verso i Balcani interessando marginalmente il settore nord orientale e quello adriatico centrale.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza alle variabilità sull'arco alpino specie il settore orientale, sulle Tre Venezie, sulle regioni dell'Alto e Medio Adriatico. Su tutta questa località si possono avere addensamenti nuvolosi anche di una certa consistenza. Temperature in aumento sulle regioni centrali e su quelle meridionali, in temporanee diminuzioni su quelle settentrionali e su quelle adriatiche.

SIRIO